



• Nella foto alcuni dei donatori Admo, premiati ieri in occasione dei 30 anni dell'associazione (Foto Andreas Kemenater)

Admo, 105 donatori per una seconda vita

Donatori di midollo. Festeggiati sui prati del Talvera i trent'anni d'attività dell'associazione. La presidente Imprescia: «Pronti a tornare nelle scuole e a partire con i prelievi salivari»

BOLZANO. «La pandemia ha rallentato fortemente la nostra attività: abbiamo dovuto rinunciare, in particolare, alle iniziative di sensibilizzazione nelle scuole. Ma siamo pronti a ripartire, per trovare nuovi donatori di midollo. Siamo in grado di fare i prelievi salivari invece che i prelievi di sangue ai potenziali donatori: cosa che rende tutto più semplice e veloce». È la promessa di **Emanuela Imprescia**, presidente di Admo Alto Adige, che ieri essendo risultata positiva al Covid, non ha potuto essere alla festa organizzata sui prati del Talvera, per festeggiare i 30 anni dell'associazione.

A fare gli onori di casa e a raccontare l'impegno di tanti volontari, la vicepresidente **Elena Beccati**. Per l'anniversario è arrivata a Bolzano anche la responsabile nazionale **Rita Malavolta**. L'evento è iniziato alle 10.30 - musica, discorsi, sfilata di moda - e si è concluso alle 23.

Donatori premiati

Sul palco, premiati con un attestato, 16 dei 105 donatori effettivi, su un totale di 9.134 iscritti all'associazione altoatesina. È grazie a loro se altrettanti malati hanno avuto un'altra chance.

Tra quanti hanno ricomincia-



• Da sinistra: Alessandro Poli, la presidente nazionale dell'Admo Rita Malavolta e la vicepresidente di Admo Alto Adige Elena Beccati

to a vivere grazie al dono di uno sconosciuto anche **Alessandro Poli**, figlio di Emanuela Imprescia, che oggi ha 21 anni e studia Informatica a Venezia: «Del donatore - racconta - so soltanto che abitava in Germania. Il suo midollo sano per me è stato fondamentale e mi consente oggi di fare una vita normale. Dal giorno del trapianto sono passati 11 anni: era il 3 maggio 2011».

La cultura del dono

L'opera di sensibilizzazione è molto importante, perché più grande è il numero dei donatori, più ci sono possibilità di trovare il "fratello genetico", ovvero un donatore compatibile (statisticamente uno ogni centomila). Il registro dei potenziali donatori è a livello mondiale: ci si può iscrivere dai 18 ai 35 anni; si può donare fino a 55. Testimonial e iscritto al registro Admo anche **Riccardo Tonetti**, atleta delle Fiamme gialle già azzurro dello sci alpino: «Questi eventi sono importanti per mantenere alta l'attenzione e trovare sempre nuovi donatori. Indispensabili per la guarigione di tanti malati».

Durante la pandemia è calato il numero dei nuovi iscritti all'Admo provinciale: 290 nel 2021; in genere negli anni normali sono intorno ai 500. Invariati i trapianti. «Il numero delle donazioni effettive di linfociti o cellule staminali è nella media degli altri anni: 7 nel 2020; 6 nel 2021, già 3 dall'inizio dell'anno - ha detto **Cinzia Vecchiato**, primaria del Servizio di Immunematologia e Trasfusionale dell'Asl - a conferma che si è saputo superare la paura in nome della solidarietà».

«Abbiamo dovuto affrontare una serie di difficoltà - ha detto **Irene Cavattoni**, primaria del Centro trapianti del San Maurizio che è punto di riferimento regionale - ma la nostra attività non si è mai fermata».

Alla festa sui prati del Talvera ieri c'erano anche i fratelli toscani **Massimo e Patrizia Pieraccini** a capo di un gruppo di volontari che cura la logistica: «Siamo pronti, in ogni momento, a partire per andare a prendere le preziose sacche in qualsiasi parte del mondo: rappresentano la salvezza per chi è malato». **A.M.**